

**A TEATRO IL DRAMMA
DEGLI INFORTUNI**

GIORNI RUBATI

Il riscatto dal dolore sulle tavole del palcoscenico

di STEFANIA CONSENTI

—MILANO—

OLTRE MILLE MORTI bianche all'anno, 881mila invalidi permanenti, 3miliardi il costo della spesa sanitaria per gli infortuni sul lavoro. Il 2011 si è chiuso con un numero di infortuni mortali superiore a quello precedente, e il registro della Regione Lombardia segnala già cinque morti nelle prime settimane di gennaio. Dati drammatici ma sui quali si riflette ancora troppo poco. Perché dietro ogni numero, infatti, ci sono le storie, i dolori di tante famiglie che devono convivere con disabili resi permanenti da un incidente nei luoghi di lavoro, dove la salute dovrebbe essere tutelata in ogni condizione.

A sollevare il velo su una drammatica realtà è stato Giammarco Mereu con "Giorni rubati", uno spettacolo teatrale nato proprio dalle sue poesie, dal suo dolore tradotto in versi e portato in scena, ieri, nel teatro Fontana, con la compagnia Rossolevante (cofondatori Silvia Cattoi e Juri Piroldi), promosso dalla Cgil Lombardia in collaborazione con l'Associazione Ambiente Lavoro per migliorare la formazione dei responsabili della sicurezza nei luoghi di lavoro. Già, perché Giammarco prima di quel maledetto incidente, nel novembre del 2006, a Tortoli, quando un cancello di 600 chili gli è caduto addosso, tranciangli di netto il midollo, era un operaio un po' speciale ma con una vita normale: casa-lavoro-figli.

«Mi è crollato il mondo. Mi sono ritrovato in carrozzina a 37 anni - racconta Giammarco - con il morale a pezzi e una vita da ricostruire. Non è stato facile, pensavo, tutta colpa di un cancello che non era assicurato bene, bastava un fermo per tenerlo a posto, due euro e i sarei ancora in piedi. Perché proprio a me? Quando la mattina mi svegliai, nell'ospedale Marino di Cagliari dove sono stato operato, capisco subito che qualcosa è cambiato, il mio corpo mi manda un messaggio chiaro, atroce: non si cammina più, non si cammina più. Inizia il calvario in ospedale, le viti in titanio che si spezzano, il catetere, i pannoloni e tutta la mia vita da ricostruire». Tutto questo Giammarco lo racconta in un racconto teatra-



FONTANA
Rossolevante ha
portato lo
spettacolo al
Teatro

SVELATO
Giammarco
Mereu
racconta la sua
storia



COMPAGNIA
Giancarlo Mereu,
Juri Piroldi, Silvia
Cattoi e Giancarlo
Brioni

CADUTA
Giammarco Mereu
accompagna lo
spettatore nel
cambiamento



le chocante ma straordinario, una sorta di pugno nello stomaco che vale più di mille discorsi e spiega più dei freddi dati statistici quanto sia importante la prevenzione. La scenografia è scarna, ma la chitarra, la musica, l'armonica accompagnano il dialogo in scena. E poi alla fine, quando tutto è stato detto, ri-

mane la musica, la danza della carrozzina, la caduta per rialzarsi, gli sguardi e la piuma, che vola laddove la porta il soffio. Vale sempre la pena di vivere. «La felicità? È ogni giorno», è il grido del combattente Giammarco. «Lo scriva - dice - ho una moglie, Sabrina, che è straordinaria».